

Noi del Ciclat

RAVENNA



Viviamo ancora sospesi

A poco più di un anno dall'inizio della pandemia viviamo ancora sospesi in una grande incertezza. È una situazione difficile da commentare, ci aspettavamo dei progressi che purtroppo non sono arrivati. L'unica nuova risorsa a nostra disposizione sono i vaccini. Certo non è poca cosa, soprattutto in una prospettiva di medio periodo. Parte del nostro staff, quello più esposto al rischio di contagio, si è già sottoposto alla vaccinazione. Ciò significa che, dopo tanta tensione, molte persone possono oggi lavorare con più serenità anche in luoghi ad alto rischio, come ospedali, case di cura, scuole e asili. Ma non è facile, per nessuno di noi. La paura di ammalarsi, le difficoltà organizzative, interi settori chiusi e il mercato

fermo stanno mettendo tutti alla prova. La nostra organizzazione sta rispondendo al meglio e di questo siamo grati e orgogliosi.

A tutto ciò si aggiungono i cambiamenti che hanno interessato i nostri servizi. Alcuni settori hanno resistito bene anche nell'attuale congiuntura, come le pulizie, le sanificazioni e il controllo degli accessi, tutte attività in cui la richiesta di intervento è aumentata. A questo incremento abbiamo fatto fronte grazie a una squadra coesa, che si è dimostrata reattiva e flessibile.

Diverso è invece quello che sta succedendo nel mondo della logistica, del facchinaggio e, pur se in misura minore, dei trasporti. I comparti legati alla produzione

stanno ancora risentendo del calo del lavoro, soffriamo in modo particolare nelle storiche attività dell'area portuale e petrolchimica.

Ma una luce all'orizzonte c'è. Quando la campagna di vaccinazione avrà raggiunto un numero elevato di persone, assisteremo finalmente a quel tanto auspicato cambio di passo. A quel punto, ne siamo convinti, la voglia di ripartire e di riprendere in mano la nostra vita darà il giusto impulso a una vera rinascita, sociale ed economica.

La nostra pazienza, la nostra tenacia e il nostro senso di responsabilità faranno il resto.

Cesare Bagnari
Direttore Consorzio Ciclat



Colas Pulizie Locali cresce in un anno anomalo

Il 2020 è stato un anno anomalo per qualsiasi impresa, non fa eccezione Colas Pulizie Locali che ha visto la crescita di alcune attività e, contemporaneamente, il blocco totale di altre.

L'andamento dell'anno

“Con l'emergenza sanitaria la richiesta di pulizie e sanificazioni è aumentata - spiega il Direttore Alessandro Gardini -, e prevediamo che sarà così anche per il 2021. Purtroppo tanti altri lavoratori sono fermi, per esempio nel settore scolastico, dove con Colas oltre alle pulizie svolgiamo attività ausiliarie e di supporto. Con le recenti chiusure delle scuole, circa un'ottantina dei nostri lavoratori sono nuovamente bloccati, per loro abbiamo dovuto riattivare la Cassa integrazione”.

Sono fermi anche coloro che svolgono servizi di reception o di sorveglianza nei musei e nei teatri, chi si occupa di pulizie per impianti sportivi e piscine. “Tutte persone che non sanno quando potranno tornare a lavorare - ravvisa Gardini -. Essere una cooperativa di multiservizi così diversificata ci aiuta su larga scala, ma inevitabilmente alcuni ambiti soffrono di più. Nel complesso, a livello di fatturato è previsto un aumento: i bilanci non sono ancora chiusi ma ci aspettiamo un risultato positivo, che ritengo replicheremo anche nel 2021”.

Il nuovo polo di Riccione

A trainare la crescita economica di Colas Pulizie Locali c'è soprattutto il nuovo appalto di servizi ambientali che riguarda la gestione dei rifiuti e di servizi collaterali a Riccione, partito il 1° novembre 2020. “Ciclat Trasporti Ambiente ha vinto la gara indetta da Hera e ha affidato a noi la commessa - precisa Gardini -. Di conseguenza abbiamo più che raddoppiato

il volume di affari e le persone occupate, che oggi sono circa 120. Siamo soddisfatti di come sta andando il lavoro, la parte più consistente è il porta a porta, che svolgiamo non più solo a Riccione ma anche in altre aree, come Rimini, Santarcangelo, Verucchio”. Tra le novità più consistenti c'è anche la sede: “Ci siamo trasferiti - conferma il Direttore -, la vecchia struttura non era più adeguata ad ospitare il personale e i circa 70 mezzi che ora compongono il parco macchine. Abbiamo acquisito un'area dove andremo a costruire la nuova sede: siamo in attesa delle autorizzazioni per partire con i lavori che ci impegneranno per tutto il 2021 per la realizzazione di piazzale, uffici e spogliatoi”.

I vaccini

Buone notizie sul fronte delle vaccinazioni: alcune categorie del personale Colas hanno ricevuto entrambe le dosi. “Si tratta dei lavoratori impegnati nelle pulizie di ospedali e strutture sanitarie, o delle case di riposo - spiega Gardini -. La campagna di vaccinazione è stata organizzata bene, l'Ausl ci ha chiesto i nominativi, li ha contattati e poi si è mossa in maniera rapida ed efficiente”.

La risposta dei lavoratori Colas è stata ottima, circa il 95% ha richiesto e ottenuto il vaccino. “È da quando è iniziata la pandemia che i nostri soci non si sono mai tirati indietro - conferma il Direttore -. Ora c'è più esperienza, più familiarità nello svolgere il lavoro in una condizione di emergenza sanitaria, ma ricordiamo bene l'angoscia dei primi tempi, l'incertezza, la paura. Per affrontare una situazione del genere è servito tanto coraggio e un forte senso di responsabilità, che ognuno dei soci ha messo in campo. Siamo molto orgogliosi di loro, ci tengo a ringraziarli a nome di tutta la cooperativa”.

Numero speciale di informazione a circolazione limitata, riservato ai soci delle cooperative di Ravenna associate al Consorzio Ciclat. Design e comunicazione: inpiazza.it Stampa: Modulgrafica Forlivese spa. Privacy: ai sensi del Regolamento generale sulla Protezione dei Dati (Reg. UE 2016/679) la informiamo che i suoi dati personali sono trattati esclusivamente per l'invio del presente strumento di informazione nel rispetto della normativa citata e degli obblighi di riservatezza cui è ispirata l'attività della nostra azienda. In ogni momento può esercitare i diritti a lei riservati. Titolare del trattamento sono le cooperative: Rafar Multiservice, Ciclat Trasporti Ambiente, Colas Pulizie Industriali, Colas Pulizie Locali. www.ciclat.ra.it

Rafar Multiservice: “Se abbiamo superato il 2020 è grazie ai nostri lavoratori”

GRAZIE RAGAZZI

Rossano Bezzi, Direttore di Rafar e Colas Industriali vuole ringraziare i suoi più stretti collaboratori che, in una situazione così complicata e ricca di tensioni e incertezze, hanno dimostrato una volta di più le loro notevoli capacità tecniche e operative. “Malgrado le difficoltà sono stati sempre presenti in segno di rispetto verso i soci le cui esigenze, per effetto della pandemia, sono diventate sempre più complesse e variegate. Un pensiero particolare anche per il costante e incondizionato supporto fornito alla stessa direzione, anche quando - e non sono mancati i momenti - le tensioni erano alte e occorreva sopportare (e sopportarmi). Quindi grazie ad Antonio, Nicoletta, Eugenio, Riccardo, Beatrice, Fanny, Paola, Massimo B., Cassio, Massimo R. e Paolo”.

“È passato poco più di un anno, un anno da quando abbiamo dovuto fare i conti con una situazione che mai avremmo voluto affrontare, un anno in cui la nostra cooperativa e i nostri lavoratori hanno dovuto rimettersi in gioco e reinventare il proprio modo di lavorare”.

Sono le parole del Direttore di Rafar, Rossano Bezzi, nel commentare i 12 mesi trascorsi dallo scoppio della pandemia e del primo lockdown che ha comportato per la cooperativa uno stop completo in molti cantieri e una continuità tra tanti rischi e incertezze, in primis le grosse difficoltà nel reperimento dei rari e costosi dispositivi di protezione individuale. “Nonostante tutto - continua Bezzi - possiamo dire che ce la siamo cavata. Abbiamo avuto un calo di fatturato complessivo del 10% in meno rispetto al 2019, ma la nostra impresa ha tenuto. Poteva andare peggio, potevano attestarsi le cifre del -30% che avevamo registrato nel mese di marzo dello scorso anno, ma questo, fortunatamente, non è successo. In gennaio e febbraio avevamo registrato un andamento sovrapponibile al 2019 mentre è a partire dall'inizio di aprile che abbiamo avuto una contrazione che ha poi inciso su tutto l'anno”.

Per far fronte alla crisi e mantenere in piedi tutte le posizioni lavorative, Rafar ha attivato la Cassa integrazione per alcuni lavoratori, in particolari per quelli impegnati con clienti dell'area portuale. “La Cassa integrazione è ancora attiva, perché presso il porto di Ravenna non tutte le aziende nostre clienti hanno ripreso a pieno ritmo le attività. In questo 2021 non possiamo certo dire di essere fuori dalla crisi, la recente zona rossa per tutta l'Emilia-Romagna lo dimostra, però la stretta di quest'an-

no è meno soffocante. Riusciamo a lavorare e i numeri registrati finora dimostrano che non andiamo male. Siamo lontani, però, dai risultati registrati nello stesso periodo di anni come il 2019 e precedenti, quando la cooperativa si preparava a iniziare nuovi cantieri e a progettare nuovi lavori. Marzo, aprile e maggio sono sempre stati per noi i mesi della 'raccolta', quelli in cui si registrava il fatturato maggiore. Per ora ci accontentiamo di andare avanti con il quotidiano, prendendo quello che c'è e cercando di garantire il lavoro per tutti i nostri soci e i nostri dipendenti”.

A migliorare la situazione del 2021 c'è stata anche l'acquisizione di un nuovo cliente, Italterminal, da anni impegnato nell'area portuale ravennate. “Siamo davanti a un committente importante, arrivato grazie all'affidamento di Ciclat - continua Bezzi -. Speriamo che sia l'inizio di una proficua e duratura collaborazione che ci possa permettere di rafforzare ancora di più la nostra presenza all'interno del porto”.

“Ci tengo a sottolineare un aspetto ancora una volta - conclude Bezzi -: senza l'impegno, il coraggio e la perseveranza dei nostri soci e dei nostri dipendenti, una compagine di ben 365 lavoratori, non ce l'avremmo fatta. Questa cooperativa è in piedi perché è fatta di persone che si sentono parte di essa. La loro dedizione ci ha permesso di superare le difficoltà e di mantenere attivi cantieri anche nei periodi più difficili, quando andare a lavorare metteva a rischio la salute personale del lavoratore. Se siamo qui a dire che la nostra cooperativa è riuscita a superare un anno come il 2020 lo dobbiamo a queste persone”.



Lavoro senza tregua per i soci di Colas Pulizie Industriali. Intanto la cooperativa si certifica Uni Iso 45001

I 72 lavoratori, di cui 70 soci, di Colas Pulizie Industriali hanno ben impresso quale sia stato l'impatto del coronavirus sulle nostre vite. Lo sanno perché hanno passato la maggior parte dello scorso anno, come anche questo primo strascico di 2021, a sanificare e igienizzare luoghi di lavoro, dagli ospedali alle scuole, e purtroppo anche a gestire l'ingente flusso di salme che tutti i giorni si presentano alle porte dei cimiteri del nostro territorio.

“Abbiamo lavorato senza sosta e ci siamo impegnati al massimo per adattarci a una situazione emergenziale senza precedenti - commenta il Direttore della cooperativa Rossano Bezzi -. Non ci siamo mai fermati e i risultati economici di questo super lavoro si sono visti. Abbiamo aumentato la nostra presenza all'interno dei cimiteri, anche grazie al rinnovo dell'appalto con Azimut, la società mista pubblico-privato che gestisce tutti i servizi cimiteriali di Ravenna, Faenza e Cervia. Sento di dover fare a nome di tutto il Consiglio d'amministrazione un plauso ai nostri soci per il coraggio, la dedizione e l'attaccamento a questa cooperativa che hanno dimostrato ogni giorno di questo maledettissimo ultimo anno. A tutti loro, grazie”.

Il 2020 per Colas Pulizie Industriali è però anche sinonimo di qualità, in quanto si è aggiunta tra le certificazio-

ni la Uni Iso 45001:2018 in materia di salute e sicurezza sul lavoro. “Essere certificati con questo standard è per noi di Colas un grande passo avanti in materia di gestione e tutela della salute e della sicurezza dei nostri lavoratori - sottolinea la Responsabile Qualità e Sicurezza Fanny Negrini -. Con questa norma si adotta un sistema di gestione che ci aiuta a effettuare un'analisi di rischio predittiva, permettendoci di contrastare efficacemente il triste fenomeno degli infortuni e delle malattie professionali. Oltre a questo, la Uni Iso 45001 ha il vantaggio di essere integrabile agli altri sistemi di gestione Iso, dandoci la possibilità di avere un quadro più completo e di ampio spettro sulla gestione della nostra impresa”.

La nuova certificazione spinge anche le aziende a incentivare la partecipazione dei lavoratori ai processi decisionali che riguardano in questo caso il tema della salute e della sicurezza. “Coinvolgere i lavoratori in questi processi si è dimostrato vincente in più occasioni perché aumenta il senso di appartenenza all'azienda e nel contempo il senso di responsabilità - continua Negrini -. I dati raccolti dimostrano che le aziende che adottano questi sistemi di gestione della sicurezza hanno una incidenza infortunistica più bassa del 16%, un segnale che la strada intrapresa è quella giusta”.

Nel 2021 la cooperativa ha rinnovato il contratto con Azimut, la società che gestisce tutti i servizi cimiteriali delle città di Ravenna, Faenza e Cervia



Colas Vigilanza: “La terza ondata ha colpito anche noi. L’organizzazione sta soffrendo ma siamo forti”

È un impegno unito e responsabile quello dimostrato dai soci di Colas Vigilanza negli ultimi 12 mesi. I nuovi servizi, nati per effetto dell'emergenza sanitaria, sono stati confermati e una situazione che si sperava provvisoria ha ceduto il posto a una riorganizzazione complessiva. Un contesto profondamente cambiato e al quale i soci hanno risposto stringendo i denti, rinunciando a ferie e permessi, ripensando ruoli e mansioni. “Contrariamente a quanto accaduto nei mesi scorsi, questa terza ondata ha colpito anche noi - racconta il Direttore Andrea Avellone -. Molti soci si sono ammalati o hanno dovuto osservare periodi di quarantena e l'organizzazione sta soffrendo. La risposta di tutti è stata sempre estremamente positiva e propositiva ma la difficoltà e lo stress cui siamo sottoposti è innegabile”.

Per rafforzare la squadra e rispondere ai cambiamenti organizzativi sono state assunte 7 nuove guardie e lo staff di Colas Vigilanza ha raggiunto quota 124. “Passi necessari per coprire i servizi che abbiamo attivato nel marzo dello scorso anno e per dare più flessibilità al team - spiega ancora il direttore -. In un anno così particolare, però, siamo soddisfatti di poter annunciare il raggiungimento della Uni Iso 45001:2018, la norma che certifica i sistemi di gestione e sicurezza del lavoro. Nonostante la pandemia lo staff di Colas Vigilanza e di Colas Pulizie Industriali ha lavorato intensamente per fornire tutta la documentazione necessaria e portare a casa questo risultato. Un obiettivo condiviso che certifica il nostro impegno nella salvaguardia della salute e sicurezza sul lavoro di soci e dipendenti”.



Gli audit per la Certificazione sono stati eseguiti virtualmente in attesa che gli enti certificatori possano effettuare i sopralluoghi necessari. Una soluzione “emergenziale” che non può essere mutata anche su alcune tipologie di formazione che Colas Vigilanza aveva in programma per le sue guardie. “Abbiamo dovuto ripensare buona parte della formazione e rinunciare ai corsi di guida sicura, antincendio e sicurezza portuale che, per loro stessa natura, necessitano di esercitazioni pratiche - aggiunge Avellone -. Uno degli obiettivi che ci siamo dati per il 2021 è recuperare queste formazioni in presenza perché non si possono più rimandare. Quello che abbiamo davanti sarà un anno

importante per la formazione specializzata che coinvolgerà il maggior numero di guardie possibili”.

Tra gli altri progetti in attesa c'è la ristrutturazione dell'hardware e del software della centrale operativa di via Romagnoli. Anche questo percorso sarà seguito da una formazione per gli operatori di centrale sull'utilizzo dei nuovi software e sul perfezionamento della comunicazione. “Abbiamo fatto richiesta di finanziamento tramite il Piano Nazionale Impresa 4.0 e vediamo cosa riusciamo a portare a casa. L'obiettivo - conclude il Direttore - è lavorare meglio e in modo ancora più organizzato. Per i nostri clienti e per i nostri soci e lavoratori”.

Uno degli obiettivi dell'anno è recuperare i corsi di guida sicura, antincendio e sicurezza portuale che prevedono esercitazioni pratiche e non possono essere eseguiti in modalità webinar

Prosegue la crescita dell'Area Igiene Urbana di Ciclat Trasporti Ambiente che, negli ultimi mesi, ha avviato due importanti appalti in Puglia e in Sicilia. Le commesse, che confermano il consolidamento del ruolo della cooperativa in aree di particolare valenza turistica, riguardano dieci comuni della provincia di Lecce e il comune di Alcamo (TP).

Puglia

Il nuovo appalto pugliese è particolarmente importante perché ha una durata di oltre 9 anni e muove un fatturato di 74 milioni di euro. Il contratto è stato acquisito in Rti con un'altra azienda ma Ciclat, tramite i soci Gima e Teknowaste, detiene il 70% del lavoro per un totale di un centinaio di lavoratori coinvolti. "L'appalto ARO Lecce 2 conferma la nostra posizione in Puglia dove già siamo presenti in altri tre comuni in provincia di Taranto - spiega Francesco Agostini, Responsabile dell'Area Igiene Urbana di Ciclat Trasporti Ambiente -. Tra gli obiettivi c'è il raggiungimento dell'80% di raccolta differenziata che, in un territorio così importante a livello paesaggistico e con un flusso turistico importante, è traguardo ambizioso ma necessario. Un obiettivo che non ci spaventa perché siamo abituati da tempo a lavorare in località di rilevanza turistica nazionale e internazionale".

Come già attuato in altri territori anche questo progetto si avvarrà dell'utilizzo dei droni per il controllo e il monitoraggio dei territori coinvolti, soprattutto nelle zone dove si verificano episodi di abbandono.

Sicilia

Ad Alcamo, invece, il titolare del nuovo appalto è solo Ciclat Trasporti Ambiente mentre il socio affidatario è Roma Costruzioni. Avviato nel mese di febbraio, ha una durata

Si rafforza la presenza di Ciclat Trasporti Ambiente nelle regioni del Sud. Pronti investimenti in Basilicata

di 7 anni e coinvolge un territorio di circa 45mila abitanti. "Abbiamo avviato questo lavoro in tempi molto stretti dando dimostrazione di una capacità organizzativa, in fase di start-up, non indifferente - prosegue Agostini -. Si tratta di un appalto di igiene urbana 'ordinario' ma, come già accaduto in altri nostri contratti, abbiamo attivato un sistema di comunicazione con l'utenza tramite app e sistemi gestionali collegati a un numero verde. In questo modo gli utenti possono fare richieste, avere informazioni, prenotare servizi di ritiro per rifiuti speciali come ingombranti o sfalci".

Prospettive di sviluppo

Al momento Ciclat Trasporti Ambiente è in fase di gara per un altro appalto in Puglia (Comuni di Polignano, Monopoli, Conversano e Mola di Bari) mentre nel Comune di Vittoria, in Sicilia, è aggiudicatario provvisorio. "Stiamo investendo molto per consolidare la nostra presenza nelle regioni del Sud dove l'assenza di multiutility rende il mercato un po' frammentato - mette in luce il Responsabile -. Inoltre in Basilicata, nell'area dell'Alto Bradano, abbiamo progetti concreti per la realizzazione di impianti di gestione e trattamento rifiuti che andrebbero ad alleggerire il traffico su strada rispondendo a un'esigenza reale del territorio".

Il consiglio di amministrazione di Ciclat Trasporti Ambiente esprime la propria vicinanza alla famiglia, agli amici e ai colleghi di Christian Vernocchi, il giovane ravennate scomparso prematuramente mentre svolgeva il proprio lavoro alla Stazione di trasferimento rifiuti Hera di Cervia. Di fronte a questa tragedia immensa, che ci colpisce al cuore, ribadiamo l'importanza di tenere alta l'attenzione sui temi della sicurezza sul lavoro affinché simili episodi non si ripetano mai più. Non è in alcun modo accettabile che, al giorno d'oggi, si possa perdere la vita in questo modo.



Tensione e preoccupazioni, come stanno vivendo l'emergenza i soci delle nostre cooperative



Alessandro Monte

ALESSANDRO MONTE, SOCIO DI COLAS PULIZIE INDUSTRIALI DIVISIONE VIGILANZA

Come è cambiato il tuo lavoro dall'inizio dell'emergenza?

“Sento molta più responsabilità su di me. Sono in servizio a Ravenna, all'anagrafe al mattino e all'Orion al pomeriggio. Ogni giorno ho a che fare con tanta gente. Devo provare la temperatura, controllare che il protocollo sia rispettato. Devo tenere sempre gli occhi ben aperti ed è un po' stressante”.

Cosa ti manca di più?

“La libertà, essere più spensierato. Oggi bisogna sempre stare attenti agli altri perché non hai idea di quale situazione stiano vivendo. Io sono una persona sempre positiva ma adesso è difficile”.

Cosa vorresti dire ai tuoi colleghi se potessi incontrarli?

“Direi a tutti una parola di conforto e magari farei una battuta, per farli divertire. Questo periodo passerà, non dobbiamo abbatterci ma combattere”.

ANTONIO NUCERA, SOCIO DI COLAS PULIZIE INDUSTRIALI

Come è cambiato il tuo lavoro dall'inizio dell'emergenza?

“Lavoriamo nei servizi cimiteriali del comune di Ravenna, è un 'cantiere' particolare che è cambiato moltissimo. Abbiamo più responsabilità e siamo attentissimi alle regole: sanifichiamo di continuo, indossiamo tute, occhiali, mascherine, guanti. La salute va tutelata sempre”.

Cosa ti manca di più?

“Il rapporto con le persone, anche sul lavoro. È cambiato proprio il meccanismo con cui ci si relaziona, ci si parla a distanza, da una finestra. Poi nel nostro settore capita spesso affrontare il dolore delle persone, ci vuole serietà, discrezione, occorre saper stare un passo indietro. Ma ora è tutto più faticoso”.

Cosa vorresti dire ai tuoi colleghi se potessi incontrarli?

“Vorrei dire a tutti di stare attenti. In questi mesi il nostro lavoro è aumentato perché è cresciuto il numero dei defunti a causa del Covid. In una sola mattina abbiamo fatto anche 8 viaggi, non era mai successo. Non bisogna sottovalutare il virus, chi lo fa mette tutti in pericolo. Dobbiamo tutelarci sempre e dare l'esempio, anche facendo il vaccino, chi può. Io per esempio l'ho fatto”.



Antonio Nucera

EUGENIO CASADEI, SOCIO DI RAFAR MULTISERVICE

Come è cambiato il tuo lavoro dall'inizio dell'emergenza?

“È cambiato in senso negativo, chiaramente. Sono crollate tutte le certezze e la possibilità di programmare, che nel mio lavoro è fondamentale. Sia da parte della committenza che da parte nostra, tutto può cambiare fino all'ultimo minuto. Capita spesso che stampo i turni, li distribuisco, vado a casa e appena arrivo devo rivedere tutto perché è sorto un intoppo. Stamattina, per esempio, ho dovuto sostituire un ragazzo perché la sua compagna è positiva, non è stato facile con così poco preavviso. L'emergenza è impegnativa di suo, per tutti, figuriamoci sul lavoro, dove rende tutto complicato e instabile”.

Cosa ti manca di più?

“I ristoranti! Scherzi a parte, si riesce a vivere e a lavorare anche in queste condizioni. Quello che mi manca davvero sono i momenti liberi, la socialità, trascorrere una sera con gli amici”.

Cosa vorresti dire ai tuoi colleghi se potessi incontrarli?

“Di crederci, crederci sempre. In se stessi, nella nostra realtà, nel lavoro e nel futuro. Ma senza mai dimenticare dove siamo e cosa facciamo, cosa comporta tutto questo e quanto è difficile per tutti andare avanti”.



Eugenio Casadei

“È passato solo un anno ma sembrano molti di più”. Michela Lonzardi racconta com'è cambiato il suo lavoro in ospedale



Da quanto tempo lavori in Colas?

Ormai sono tanti anni, ho iniziato il 1° aprile del 1997. È stata la mia prima esperienza lavorativa di un certo spessore e anche l'unica, perché da allora non si è mai fermata.

Di cosa ti occupi?

Faccio le pulizie, soprattutto nell'ospedale di Cervia, oppure altrove se c'è bisogno. Pulire è un lavoro che mi piace, dà soddisfazione. All'ospedale mi trovo bene, sono tutti molto corretti. A volte qualche lamentela può arrivare, ma è normale che sia così.

Come si svolge una tua giornata tipo?

Inizio a lavorare la mattina alle 7, pulisci i vari reparti: radiologia, ecografia, risonanza, pronto soccorso. Di solito siamo in due, finiamo verso le 13.

Cosa è cambiato con la pandemia?

Nell'ultimo anno è tutto più faticoso, soprattutto mentalmente. Devi prestare attenzione a mille cose, vestirti, svestirti, disinfettare. Prima non ci pensavi neanche, ora invece sei sempre lì con la testa, è molto stressante. La paura c'è stata soprattutto all'inizio, quando pulire i reparti Covid era una cosa mai vista. Poi abbiamo fatto esperienza

e formazione e piano piano ci abbiamo preso la mano.

Hai ricevuto il vaccino?

Sì, perché lavoro in ospedale. La prima dose non mi ha dato particolari problemi, solo un po' di male al braccio e di stanchezza, nulla più. La seconda dose è stata più pesante, mi ha lasciato un senso di nausea per più tempo. Ma sono contenta di averlo fatto.

Ora sei più tranquilla?

Sicuramente più serena. Una paura di fondo rimane sempre, ma credo sia inevitabile. Il vaccino è l'unico modo che abbiamo per uscire da questa situazione, speriamo che si riesca a farlo tutti il prima possibile, anche per il bene dei nostri figli e dei nostri parenti anziani.

Cosa ti aspetti dai prossimi mesi?

Bella domanda! Spero che finisca tutto il prima possibile, siamo stanchi ed esasperati. Non torneremo mai come prima, questo no. Anche quando si ripartirà, ci sarà più diffidenza nel fare le cose. Anche quelle più piccole, come abbracciare qualcuno o mangiare fuori. È passato solo un anno dall'inizio della pandemia, ma sembrano molti di più, non sappiamo più cosa sia la famosa 'normalità', ci siamo disabituati.

Michela Lonzardi, socia storica e vicepresidente di Colas Pulizie Locali, si occupa delle pulizie all'ospedale di Cervia da oltre 20 anni. Da quando il Covid è entrato nelle strutture sanitarie, il suo lavoro si è rivoluzionato e caricato di responsabilità. Con il vaccino è arrivata un po' più di serenità, ma si fa ancora molta fatica a immaginare una "nuova normalità".

Una cosa che non vedi l'ora di tornare a fare?

Andavo sempre in montagna, mi manca molto. E poi gli aperitivi con le amiche, un caffè con mia sorella, mezz'ora di chiacchiere per iniziare bene la giornata... Sono piccole cose, ma dopo un anno di Covid non sembrano più tanto piccole.

